

Intervista: al presidente del consorzio che riunisce 18 società cooperative

Costantino: la mission di Zenit? Aiutare le imprese a crescere

Global service Unico interlocutore per i servizi no core. Punti di forza sanità e agroalimentare

Patrizia Ginepri

Aziende che aiutano le aziende. In che modo? Le imprese si concentrano esclusivamente sul core business e affidano tutte le attività secondarie a un partner di fiducia: dalla manutenzione impianti, alla sanificazione, dalla ristorazione alla vigilanza. E' questa la mission del consorzio di servizi integrati Zenit. Ne parliamo con il presidente Antonio Costantino.

Ripercorriamo brevemente le tappe del consorzio

Zenit è nato nel Duemila e rappresenta l'evoluzione imprenditoriale del gruppo Gesin Proges. Inizialmente, infatti, è stato uno strumento di integrazione e sviluppo commerciale di aziende cooperative operanti su diversi settori: Gesin (cooperativa di servizi), Proges (cooperativa sociale nel settore welfare) e Camst (settore ristorazione). Oggi le imprese cooperative socie sono 18, tra cui altre cooperative di rilievo nazionale come Coopservice. Il consorzio ha un fatturato complessivo che supera i 1,5 miliardi e sviluppa occupazione continuativa per oltre 28 mila persone.

Dove si svolge l'attività?

I numeri

«Il consorzio fattura oltre 1,5 miliardi e occupa 28 mila persone»

Iniziata in Emilia Romagna è cresciuta costantemente arrivando a toccare oggi 11 regioni italiane, tra cui Piemonte e Lombardia. È suddivisa in tre diversi ambiti: il facility management con servizi integrati nell'ambito del global industriale e del multiservizio, costruzioni e manutenzioni, project financing in ambito di welfare.

Qual è il bilancio finora? Zenit ha consentito la crescita costante delle cooperative consorziate, supportandole nello sviluppo di nuove attività, nell'ingresso su nuovi territori e nuovi mercati,

e nel dialogo con interlocutori bancari e finanziari di primo livello. Tra i nostri clienti possiamo citare gruppi come Barilla e Glaxo; in quest'ultima realtà, ad esempio, abbiamo inserito un nostro facility manager.

Cosa offrite alle imprese? In sostanza siamo in grado di svolgere tutta l'attività no core come unico interlocutore, con un'unica fattura. E in una logica di global service la gestione diventa virtuosa, grazie alla razionalizzazione che ne deriva, anche sui costi indiretti. Avere un solo fornitore è già, di per sé, una grande semplificazione.

E non è poco se si pensa al perdurare di una crisi così pesante Non vi è dubbio. Zenit è una realtà economico-imprenditoriale della città di Parma, aderente a Confindustria e al movimento cooperativo di Legacoop. E nonostante la recessione sta crescendo. Il piano industriale di sviluppo ha fissato per il nostro consorzio una crescita di fatturato del 7,8% in 5 anni, che riflette la crescita prevista dal piano di Gesin (+11,3%, soprattutto con nuove iniziative nella green economy, gestione calore e realizzazione impianti complessi) e di Proges (+5,9%,



soprattutto con nuove iniziative nella sanità). E per realtà che sviluppano servizi, il valore è ancora maggiore, perché significa un aumento dell'occupazione. Se il gruppo Gesin Proges e Zenit raggiungeranno gli obiettivi del piano nei prossimi 5 anni si avranno circa 700 posti di lavoro in più sul territorio nazionale di cui il 30-40% a Parma.

Intanto la competizione è sempre più agguerrita. Cosa serve? Efficienza, semplificazione, innovazione dei processi gestionali. Oggi alle imprese non bastano buoni prodotti, ci deve essere alle spalle un processo industriale e manageriale evoluto. È necessario costruire un equilibrio maturo tra secondario e terziario, tra core business delle imprese e servizi di soft facility e di global service di partner altrettanto evoluti.

Quali sono i settori sui quali puntate in futuro?

Un filone dove Zenit si sta sviluppando in modo significativo è il welfare. In questo ambito ci poniamo in veste di gestore attraverso strumenti come il project financing e le concessioni. E anche in questo caso si manifesta la bontà del progetto consortile perché un unico soggetto è in grado di acquisire la gestione di una casa protetta, di un ospedale, di una struttura per l'infanzia, garantendo tutti i servizi. Zenit come del resto Gesin Proges ha individuato come strategia per il futuro una forte attenzione alla sanità. Abbiamo già titoli acquisiti, vent'anni di reputazione e la certezza di offrire un servizio di qualità altamente competitivo. Il nostro è un segmento che si basa non soltanto sulla certificazione dei bilanci ma anche sul percorso etico e quindi ci pro-

poniamo nella sanità come interlocutori privilegiati.

Altri settori all'orizzonte? Abbiamo un punto di forza anche nell'agroalimentare, settore che sta resistendo alla crisi e che può essere motore della ripresa sul nostro territorio. Nel 2013, per la prima volta la Food and Drug Administration, agenzia per la sicurezza di farmaci e alimenti degli Stati Uniti, ha aperto le frontiere agli insaccati: prodotti che prima erano considerati non idonei per gli standard igienico sanitari americani. Essendo quello americano un mercato dalle potenzialità enormi, alcune realtà parmensi si sono già organizzate per poter esportare. E anche in questo caso vi è la necessità di un'alta qualità dei servizi di pulizie e sanificazioni, secondo standard e certificazioni elevate, oltre a manutenzioni e handling che diventano ancora più strategici perché determinano non solo l'efficienza ma anche la qualità.

Avete progetti all'estero? Abbiamo per ora un'unica esperienza: la realizzazione la gestione di due asili a Bruxelles che ospitano i figli dei dipendenti della comunità europea, ma stiamo valutando anche altre opportunità.

Tuttavia, riteniamo che fondamentalmente possiamo ancora dire molto nel nostro Paese nei processi di internazionalizzazione. Possiamo contribuire alla crescita della competitività e sviluppare una sana occupazione sul territorio.

Il lavoro innanzitutto... E' al centro dei nostri obiettivi. Deve permettere alle persone di pianificare la propria vita. Per questo combattiamo la precarietà, con contratti di lavoro stabili, nel rispetto delle regole. Anche la formazione è un aspetto fondamentale per la nostra crescita. Infine, un altro punto, che ci sta a cuore è il welfare aziendale. Ad esempio, la possibilità per i dipendenti di accedere alla sanità privata a prezzi competitivi. Abbiamo una forte connotazione sociale oltre che imprenditoriale, a cominciare appunto dal lavoro e dalle condizioni di benessere dei dipendenti. ♦

INTERNAZIONALIZZAZIONE PROVINCIA E CISITA HANNO PRESENTATO L'EDIZIONE DEL PROGETTO FINANZIATO DAL FSE

Sostegno all'export per 20 aziende

Saranno selezionate attraverso un bando Le domande entro il 3 marzo

Vittorio Rotolo

La crisi della domanda interna non lascia molte possibilità alle nostre aziende che, per incrementare il proprio fatturato, sono chiamate a percorrere la strada dei mercati esteri. Un'esperienza già sperimentata con successo dalle 10 piccole e medie imprese del nostro territorio che hanno partecipato all'edizione 2013 dei «Laboratori per l'internazionalizzazione», il programma finan-



Palazzo Soragna Un'immagine della presentazione.

ziato dalla Provincia attraverso il Fondo Sociale Europeo e gestito da Cisit, in collaborazione con l'Unione Parmense degli Industriali e il Gruppo Imprese Artigiane. Un progetto che, quest'anno, sarà addirittura allargato a 20 aziende, operanti in tutti i settori e selezionate attraverso un bando pubblico tra quelle che presenteranno apposita domanda entro il prossimo 3 marzo.

Oltre a workshop e seminari tecnici, ogni azienda avrà a disposizione anche 60 ore dedicate alla consulenza personalizzata e affidata a un esperto, un export manager che la seguirà lungo tutto il percorso di internazionalizzazione, definendo strategie ed obiettivi. «Gli imprenditori avvertono

la necessità di guardare al di fuori dei confini nazionali, ma in certi casi non hanno le competenze e gli strumenti adeguati per farlo», spiega Elisabetta Zini, direttrice di Cisit Parma: «esiste insomma un problema di metodo, che questo progetto si propone di risolvere grazie all'opera dei consulenti. Che ritagliano un modello di sviluppo a misura della singola azienda e delle proprie necessità».

Notevoli i benefici per quelle imprese che hanno deciso di puntare sui «Laboratori per l'internazionalizzazione», come confermato dalle testimonianze di Francesco Musini del Laboratorio Leonardo Costruzioni, e Maria Birsan, consulente della Leporati

Prosciutti Langhirano, realtà che hanno partecipato all'ultima edizione del programma. Per non parlare delle ricadute sul piano della crescita occupazionale. Anche in questo caso, evidenti. «Basti pensare che a fronte delle 10 aziende che nel 2013 hanno intrapreso questo percorso, se 8 di queste hanno visto incrementare il proprio fatturato, in 6 hanno successivamente deciso di assumere una figura professionale specializzata in relazioni commerciali con l'estero», fa notare Maria Guerra, di Cisit Parma.

Al suo fianco l'altro membro del Comitato Tecnico Scientifico del progetto, Alberto Calugi, che illustra i «requisiti» dei potenziali partecipanti. «Le aziende devono senz'altro avere voglia di mettersi in gioco e di interagire con i mercati esteri - osserva - dotandosi pure di un'organizzazione interna capace, lavorando in stretta sinergia con il consulente specializzato, di supportare questo processo di internazionalizzazione». ♦

ASTER ILLUSTRATI I RISULTATI DI «DISTRETTI 2»

Con i contratti di rete più ricerca e più ricavi

BOLOGNA

Grazie ai contratti di rete le piccole e micro imprese possono investire in ricerca e innovazione, e riescono così ad aumentare il fatturato e la redditività sugli investimenti (Roi) creando nuova occupazione. Questi risultati, conseguiti dall'iniziativa regionale «Distretti 2», sono stati illustrati a Bologna dalla Regione in un evento organizzato da Aster, consorzio regionale per l'innovazione e la ricerca industriale, in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna.

Sono 281 le imprese che hanno

costituito 93 reti sviluppando altrettanti progetti di innovazione per l'avanzamento tecnologico di 16 distretti regionali e hanno assunto 297 giovani ricercatori supportati da tutor scientifici e manager dedicati. Per la realizzazione di queste reti e a supporto dell'innovazione organizzativa dei distretti coinvolti, nove soggetti attuatori hanno pubblicato bandi specifici e organizzato oltre 70 workshop informativi, per migliorare la gestione della conoscenza in impresa.

L'iniziativa «Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici - 2» è stata avviata nel 2011 dalla Re-

gione Emilia-Romagna, con un finanziamento di 12,5 milioni (7,9 di contributi regionali e 4,5 del Ministero dello Sviluppo Economico). Il settore più rappresentato è quello manifatturiero (80%), specialmente nel segmento della meccanica. Un ruolo rilevante hanno anche le aziende biomedicali/meccanica di precisione (10%).

La provincia col maggior numero di imprese coinvolte è Modena che rappresenta il 30% del totale con 85 casi su 281. Segue Bologna con il 29% (81 imprese su 281), terza Reggio Emilia (15%, 42 imprese su 281). Seguono per numero di imprese aderenti Ravenna (12%, 34/281), Forlì-Cesena (11%, 31/281), Rimini (8%, 23/281), Parma (6%, 17/281), Piacenza (5%, 14/281) e Ferrara (4%, 11/281).

La distribuzione per distretto delle imprese nelle province evidenzia la vocazione storica del territorio verso un determinato ambito di produzione. ♦

PROVINCIA SECONDA FASE DI «FATTORE D2»

Pmi, la conciliazione favorisce lo sviluppo

La conciliazione? Un'opportunità di sviluppo. È l'idea di fondo del seminario «Il Work-life balance come occasione di crescita per le pmi», con il quale si è aperto in Provincia il nuovo progetto Fattore D2, pensato per favorire e implementare la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, finanziata dalla Provincia con risorse del Fondo sociale europeo e della Regione e indirizzata alle aziende del territorio. L'obiettivo? Aiutarle nell'introduzione o nel potenziamento di una strategia organizzativa incentrata sulla conciliazione, e nella valorizzazione delle com-

petenze femminili. È dimostrato che nelle aziende attive nel campo della conciliazione aumenta il livello di produttività e la fidelizzazione dei lavoratori, mentre diminuiscono l'assenteismo e il turn-over.

L'iniziativa, promossa dalla Provincia, è gestita da Centro Servizi Pmi in partenariato con Forma Futuro e Cisit, e coinvolge anche il Consigliere di parità provinciali, la Camera di commercio, le associazioni datoriali e sindacali del territorio.

Nel seminario d'apertura si è parlato del nuovo progetto e dell'attuale possibilità di acce-

dere a finanziamenti pubblici per introdurre in azienda procedure e strumenti che facilitino la conciliazione. Sono intervenuti Elisa Oppici, responsabile Centro Servizi Pmi Parma, Lucia Tancredi, project leader, Silvia Fontanesi, progettista senior, e i consulenti aziendali Stefano Fugazza, Luca Pandini, Christine Von Stefenelli. Le testimonianze delle aziende sono state portate da Marco Fadani per Opera diocesana San Bernardo, Lucia Riboldi per Viba spa ed Emma Longo per il Comune di Mezzocorona.

Sono state illustrate le opportunità e le modalità di svolgimento di Fattore D2: le aziende interessate dovranno elaborare uno specifico progetto su percorsi permanenti di conciliazione e partecipare a un apposito bando pubblicato da Centro Servizi Pmi. Saranno selezionati 10 progetti, che saranno finanziati. ♦

InBreve

COOP: CONVEGNO A BOLOGNA

Dopo le quote latte la produzione salirà

■ L'abolizione delle quote latte, prevista per il primo aprile 2015, molto probabilmente consentirà un'espansione della produzione di latte (che potrebbe raggiungere i 150 milioni di tonnellate nell'Ue nel 2023) e, di conseguenza, della produzione di formaggi (sfiorando gli 11 milioni di tonnellate). Tali dinamiche permetteranno di stabilizzare, nel lungo periodo, il prezzo del latte alla stalla nella Ue. E' lo scenario generale delineato da Brigitte Misonne, Responsabile Ufficio Politiche e Analisi di Mercato della Commissione Europea, ieri al convegno organizzato a Bologna dall'Alleanza delle Cooperative Italiane, al quale hanno partecipato anche il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, Paolo De Castro e l'assessore regionale all'agricoltura, Tiberio Rabboni.

PRECONSUNTIVO

Emak, 2013 positivo Scende il debito

■ La reggiana Emak, uno dei maggiori player a livello globale nella produzione e nella distribuzione di macchine per il giardinaggio e l'agricoltura, ha registrato nel 2013 un fatturato consolidato di 355,4 milioni, in lieve crescita rispetto ai 354,8 dell'esercizio 2012. Le prime stime - spiega l'azienda - mostrano un significativo miglioramento della posizione finanziaria netta passiva, scesa da quasi 100 a circa 80 milioni, principalmente grazie alla generazione di cassa prodotta dalla gestione operativa.



REGIONE-UNIONCAMERE

Rinnovato l'accordo per «Deliziando»

■ Regione e Unioncamere Emilia-Romagna hanno rinnovato l'intesa per promuovere i prodotti agroalimentari tipici e di qualità, anche con il progetto «Deliziando» che sostiene la filiera regionale sui mercati esteri. Nel 2013 sono state realizzate attività dal Regno Unito a Hong Kong, alla Thailandia, al Brasile, al Canada, oltre alla consueta partecipazione al Vinitaly di Verona. Coinvolte 100 aziende in 545 incontri d'affari con 78 operatori esteri. Nei sei anni 2008-2013, per «Deliziando» sono state organizzate 88 attività di promozione verso 24 Paesi.

TAVOLO IN PROVINCIA

Pali Italia, Ferrari: «rimanda» a lunedì

■ Si è tenuto ieri mattina in Provincia il tavolo istituzionale relativo alla Pali Italia. Il vice presidente della Provincia Pier Luigi Ferrari si è confrontato con i referenti provinciali e i rappresentanti sindacali dopo avere incontrato l'azienda il giorno prima. La Pali Italia non ha partecipato al tavolo per l'attuale assenza del Cda, che dovrebbe essere nominato lunedì, data in cui è già stato fissato un incontro sindacale. «Riteniamo - sottolinea Ferrari - che l'incontro del 3 febbraio costituisca un momento fondamentale per avere un quadro chiaro della situazione. Le istituzioni hanno il ruolo di favorire le occasioni di dialogo e confronto, ma non possono sostituirsi ai tavoli tecnici sindacali».